

Covid-19, nuovi contagi e vecchi problemi per i medici di medicina generale

“La Medicina Generale oltre la pandemia” è stato il titolo dell’ultimo congresso nazionale della Fimmg, svoltosi all’inizio di ottobre. Ma declinare questo “oltre” sta diventando sempre più difficile. La recrudescenza dei casi di contagio, dopo la pausa estiva, sta delineando uno scenario per i Mmg che porta alla ribalta vecchi problemi con cui la categoria ha fatto i conti nella prima fase della pandemia. Problemi che sono costati la vita a molti di loro. Uno fra tutti? La scarsità dei dispositivi individuali di protezione

Autonomia, ruolo, responsabilità sono i requisiti su cui si fonda la forza dei medici di famiglia. È quanto ha tenuto a sottolineare **Silvestro Scotti**, segretario generale della Fimmg, durante il 77° Congresso nazionale Fimmg- Metis che si è svolto al Tanka Village di Villasimius (Cagliari), in un passaggio della sua lunga relazione. Si tratta di concetti su cui si fonda la professione e “che hanno trovato sempre nell’adattabilità resiliente di questa categoria - ha precisato Scotti - le risposte migliori” come testimonia l’operato dei medici di famiglia durante l’emergenza, in cui si sono ritrovati soli e senza dispositivi individuali di protezione (Dpi). Motivo per cui il segretario Fimmg ha chiesto al Governo di istituire “una commissione di inchiesta perché non si continui a far finta di niente rispetto alla tutela di un settore strategico come il nostro, rispetto al dover gestire anche per noi la sicurezza nell’attuale fase endemica del SARS-CoV-2”.

► Nulla cambia

Ma sembra proprio che si continui a “far finta di niente”. A testimoniare è proprio Scotti in una

recente intervista che ha rilasciato ad *Adnkronos* in cui continua a chiedere continuità nel fornire protezioni ai Mmg in modo da farli lavorare in sicurezza. “Ancora medici di famiglia senza dispositivi di protezione individuale - denuncia il segretario generale della Fimmg - presidi essenziali per la tutela dei medici, ma anche dei pazienti: perché se io mi infetto e sono asintomatico, rischio di diffondere l’infezione tra i miei assistiti che, il più delle volte, sono persone fragili. La mancata distribuzione dei Dpi è un problema serio. Oggi, come altre volte, ho fatto una visita domiciliare grazie ai dispositivi che ho acquistato personalmente. E i medici di medicina generale sono sicuri grazie all’organizzazione che ci siamo dati autonomamente, con l’uso del triage telefonico, le visite su appuntamento, i percorsi protetti di ingresso e uscita. Sugli studi dei medici di famiglia, in questi giorni, aumenta la pressione in maniera esponenziale. Con la crescita del numero dei positivi aumentano anche i ‘contatti’ dei positivi che si rivolgono a noi”. Silvestro Scotti si fa portavoce di

una criticità portata alla ribalta delle cronache da varie realtà del territorio.

► Vaccinare in sicurezza

Già in precedenza i vertici napoletani di Fimmg, **Luigi Sparano** e **Corrado Calamaro**, avevano denunciato i rischi di dover affrontare la campagna vaccinale antinfluenzale senza Dpi in una Regione fra le più colpite dai nuovi contagi.

“Mai come oggi i rischi di un contagio per i medici di medicina generale in Campania sono alti, e lo sono ancor più perché le Asl sono carenti nella distribuzione dei dispositivi di protezione individuali. Studi affollati aumentano i rischi per i medici che devono praticare i vaccini e, a cascata, per i pazienti stessi. Non si può e non si deve chiedere ai Mmg di lavorare senza fornire loro le opportune protezioni - avevano denunciato Sparano e Calamaro - non è accettabile dover scegliere di mettere a rischio la vita per essere al fianco dei pazienti”.

La Regione Campania è stata la prima in Italia a procedere all’acquisto delle dosi di vaccino antinfluenzale e la prima ad avviare la campagna vaccinale. “Il governo regionale ha fatto

un buon lavoro di programmazione, ora è essenziale mettere i medici nelle condizioni di lavorare in sicurezza - tengono a precisare i rappresentanti della Fimmg - proteggendo così anche i pazienti". Proprio per cercare di ridurre i rischi e bruciare le tappe di una campagna vaccinale che è un nodo cardine della strategia di lotta al contagio, i medici di medicina generale, in accordo con le Asl di riferimento, hanno programmato postazioni mobili. Dei veri e propri 'camper vaccinali' che saranno in strada per alleggerire, almeno in parte, il lavoro che si farà negli studi e nei centri vaccinali dei distretti".

► Interrogativi senza risposta

Per il segretario Generale della Fimmg, resta ancora senza risposta l'interrogativo che ha esternato nella sua relazione al Congresso sindacale. "Perché - si chiedeva Scotti, riferendosi a quanto accaduto nei giorni caldi della pandemia - durante quel periodo, in cui le cose dovevano essere sequenziali, anzi ovvie, come quella che un'azienda sanitaria dovesse proteggere tutte le proprie risorse umane, comprese quelle della Medicina Generale, è invece stato necessario intervenire con una legge, per ottenere, come un diritto nostro e come un dovere per i direttori generali, che anche i medici convenzionati fossero protetti". Motivo per cui Scotti ha chiesto l'istituzione di una Commissione d'inchiesta e la rimozione dai loro incarichi dei "direttori generali che non assolvono a un dovere di legge a un dovere che rimane qualora fossero medici, anche un dovere etico e deontologico rispetto ad altri medici". "Pensare di poter gestire pazienti asintomatici o paucisintomatici e quindi di difficile inquadramento diagnostico - aveva evidenziato nella sua relazione - senza mettere in con-

dizione i medici di famiglia di avere le giuste protezioni ci appare inimmaginabile e credo sia arrivato il momento di non fare più sconti a nessuno". Purtroppo il problema si è presentato di nuovo e forse la provocazione lanciata da Scotti durante l'assise nazionale, potrebbe essere una via d'uscita, malgrado rappresenti un paradosso. "Ebbene se le aziende non sono capaci di organizzare i fabbisogni di tali dispositivi per la Medicina Convenzionata - aveva dichiarato - trasferiscano a noi le risorse e noi ci occuperemo di garantire in sicurezza i Colleghi come abbiamo fatto nei periodi più critici".

La garanzia rispetto a tali investimenti, secondo Scotti, verrebbe proprio dalle caratteristiche tipiche della libera professione convenzionata, ovvero dalla capacità di poter effettuare "investimenti che possono essere di periodo, di situazione, di necessità, adattandosi alla esigenza dell'obiettivo di salute senza creare debito pubblico diretto".

► I Mmg non si sono mai tirati indietro

"I medici di famiglia sono stati in prima linea dall'inizio della pandemia - ha tenuto a sottolineare Silvestro Scotti durante l'apertura dei lavori congressuali - non si sono mai tirati indietro anche quando si sono trovati a curare i pazienti a 'mani nude' pagando a caro prezzo, con tante vittime, il loro impegno. La pandemia deve essere un punto di partenza per una 'nuova' Medicina Generale più dinamica, sempre attenta alla persona ma anche alle tecnologie".

"L'evoluzione della medicina di famiglia necessita di nuovi strumenti e di una migliore organizzazione per rispondere ai nuovi bisogni evidenziati dalla pandemia. Se si deve vaccinare in sicurezza servono più personale e più dispositivi. Servono ri-

sorse che, se la parola d'ordine di un riordino del Ssn diventa "prossimità", bisognerà trovare. Proponiamo quindi interventi legislativi finanziari che permettano la discussione di un Atto d'indirizzo che disciplini il nostro ruolo nella situazione di emergenza e che trasformi la discussione dell'Acn 2016-2018 da un esercizio teorico ormai datato ad un investimento 'oltre la pandemia', Acn attualizzato che, se vogliamo affrontare la seconda ondata con strumenti veri, dobbiamo chiudere nel più breve tempo possibile". E a tale riguardo il segretario ha rilanciato la funzione dei micro-team. Per Scotti il medico di medicina generale deve essere messo in grado di governare la propria capacità assistenziale ed essere remunerato per le prestazioni offerte da un adeguato personale di studio. Solo così la gestione del Covid-19 come quella della cronicità potrà essere affrontata evitando o riducendo la mobilità dei pazienti. Motivo per cui la soluzione è racchiusa nei micro-team: un infermiere, un assistente sanitario, un collaboratore in ogni studio.

"Un processo di questo tipo però - ha tenuto a precisare - va in direzione opposta alla richiesta evocata da più parte del passaggio alla dipendenza dei Mmg. Il ministro della Salute ha invocato la 'prossimità' del medico, ma dovremmo essere prossimi al paziente e non all'azienda sanitaria; se non faremo nulla per evitare di essere 'prossimi all'azienda' assisteremo a continui e temo efficaci tentativi di de-professionalizzarci".



Attraverso il presente QR-Code è possibile visualizzare con tablet/smartphone il PDF della Relazione di Silvestro Scotti al 77° Congresso nazionale Fimmg